



## BELFAST

Regia: Kenneth Branagh

Interpreti: Caitriona Balfe, Judi Dench, Jamie Dornan, Ciarán Hinds, Colin Morgan

Origine e produzione: Regno Unito / Kenneth Branagh, Laura Berwick, Becca Kovacik, Tamar Thomas, TKBC

Durata: 97'

- Premio Oscar 2022 a Kenneth Branagh per la miglior sceneggiatura originale;
- Golden Globe 2022 a Kenneth Branagh per la miglior sceneggiatura originale;
- Premio BAFTA 2022 come miglior film britannico;
- David di Donatello 2022 come miglior film internazionale.

*Nell'Irlanda del Nord di fine anni Sessanta, il giovane Buddy vive in un contesto fatto di lotte della classe operaia, cambiamenti culturali e violenza settaria. Sogna un futuro che lo porterà lontano ma nel frattempo trova consolazione nei carismatici genitori e nei suoi arzilli e fiabeschi nonni.*

“Le gru si stagliano verso l’alto a indicare una città oggi in trasformazione, riappacificata, a colori. Il museo, le statue, il cielo e i graffiti. La musica di Van Morrison scorre nelle strade della sua Belfast, finché i colori svaniscono e subentra una didascalia a indicare l’agosto del 1969, ovvero il principio della guerra civile tra cattolici e protestanti. Inizia così il film più autobiografico di Kenneth Branagh, forse il migliore. Con un viaggio della memoria che, come *Roma* di Alfonso Cuarón, ha bisogno del filtro fotografico/mnemonico del bianco e nero, del recupero di uno sguardo fanciullo che rievochi ricordi e li rimetta in scena. Iniziamo col dire allora che *Belfast* non è un film di tempo e spazio, ma di scene, di personaggi da far rivivere. È quindi un film tanto indissolubilmente cinematografico quanto indissolubilmente teatrale, come sempre avviene in Branagh, spesso con risultati alterni. Certo qui il suo sguardo replica quello di sé bambino alla fine degli anni '60, interpretato dall’esordiente Jude Hill. Lui è Buddy un ragazzino di famiglia protestante che ama andare al cinema, vedere western in Tv, giocare a pallone con gli amici e leggere Thor. [...] Vive in una strada abitata da cattolici e protestanti, dove la convivenza comincia a farsi problematica. In Irlanda del Nord sta per iniziare la sanguinosa stagione delle intimidazioni, delle barricate, delle bombe e dei cecchini. [...]

Il piccolo protagonista è sempre il punto di vista o di ascolto della scena. Spunta ai margini dell'inquadratura, dietro una finestra in profondità di campo. E sente, osserva, attraversa il set. Guarda schermi cinematografici (*Un milione di anni fa* con Rachel Welch, *Citty Citty Bang Bang*) o palcoscenici (*A Christmas Carol*) [...] e pensa ossessivamente alle parole del pastore sulla strada da percorrere. Spia le liti dei genitori (straordinaria Caitriona Balfe nel ruolo della madre) e le loro riconciliazioni. Ma c'è anche un dialogo continuo con la musica di Van Morrison, che qui comprende otto suoi classici, un inedito e brevi parti strumentali. Di fatto è la coprotagonista del film, quasi una seconda anima della città, la sceneggiatura parallela che Branagh usa come bussola emotiva e spirituale, ancor prima che storica.

Branagh mette a nudo le sue origini, il suo passato, il legame con la sua terra. Segue la via tracciata dal grande John Boorman, quella “piccola”, intimista. Una strada, due appartamenti, qualche vicolo, la Storia che entra dal piccolo schermo della televisione o dalla radio. Un’economia di mezzi e set a cui contrappone ricchezza e vissuto dei personaggi. Alla fine il suo è un film dedicato alle persone. A una famiglia/comunità perduta da ricordare con rimpianto e amore. A quelli che sono rimasti, a quelli che sono partiti, a quelli che si persi lungo la strada.”

Carlo Valeri, “Sentieri Selvaggi”